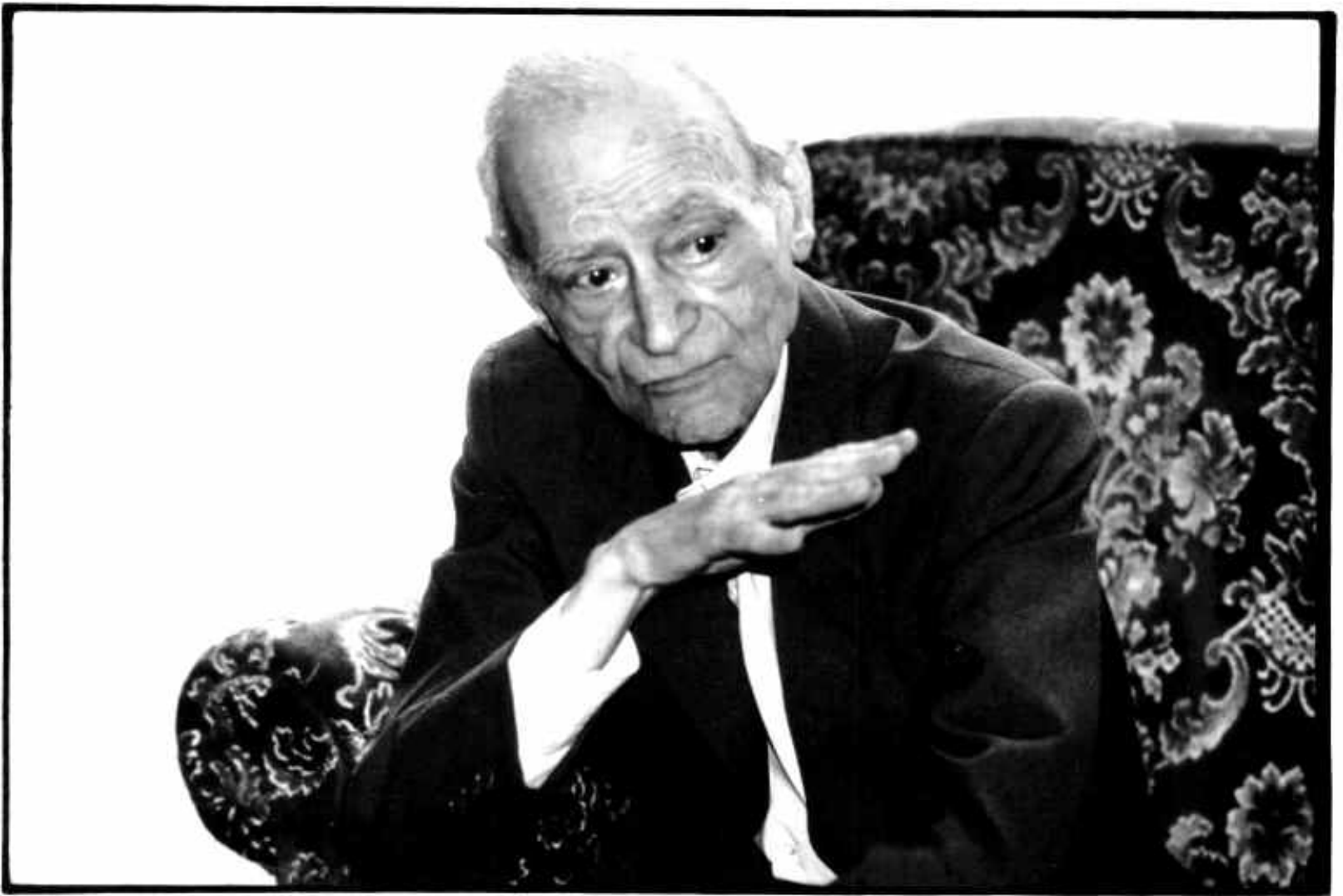


✻

DAL NOSTRO ARCHIVIO STORICO



# I denti di Ada

## L'umana pietà va alla guerra

DALL'UNITÀ DELL'11 MAGGIO 1947

**T**u» mi diceva Gregorio «quando sarà presa dovrai fucilare quella ragazza: perché tu sei come il tuo nome: Pietra». Passò davanti alla porta come una valanga un'auto e in un baleno si sparse la voce. Fummo gli ultimi a conoscerla. Veniva sussurrato ai tavoli da orecchio a orecchio, giungendo infine al nostro: «Hanno preso la spia. È passata nella macchina d'Attilio». Gregorio aveva gli occhi in un lago di lacrime e totalmente avvolto nei fumi del vino non poteva capire - mi guardava ebete continuando a dirmi: «Tu dovrai fucilare quella ragazza». Mi staccai a forza da lui e cercai d'inforcare la prima bicicletta trovata fuori dell'uscio: ma me

*Ada è una spia, ma è anche una ragazza fragile davanti alla sua esecuzione. Protagonista di uno dei racconti più belli di Caproni, Il labirinto, di cui l'Unità nel '47 ripubblicò la parte finale che qui vi riproponiamo nella versione originale*

l'impedi Boris che allora giungeva. «Andiamo, presto», disse. «La ragazza l'hanno presa: ci sarà bisogno di te e di Gregorio. Chiama Gregorio, dov'è Gregorio?».

«Gregorio è una spugna di vino», risposi. «Si riavrà domattina».

«Bisogna portarlo lo stesso: c'è bisogno di lui - forse si riavrà col gelo».

Arrivammo al castello, trascinando come meglio potemmo Gregorio. La luna gelida illuminava le mura del castello e i monti, battendo sulle nostre tempie come una moneta gelida. Al castello c'era grande calma e Dino, incontrato nell'andito, ci disse d'andare a dormire e di tenerci pronti per il processo e l'esecuzione.

«È una ragazza magnifica, una perla: un vero delitto di Dio».

Accanto a Boris mi buttai sulla paglia in un androne al buio, mentre sentivo finire i passi di Dino all'ultimo gradino della scala. Gregorio accanto a noi pareva un sacco vuoto ormai. Avevo le palpebre di piombo, ma come dormire aspettando quell'alba? «Io ho conosciuto quella ragazza», inventai subito la bugia e volevo raccontare a Boris la storia d'una ragazza da me incontrata sulla corriera e così somigliante alla spia, a Ada, ma coi denti tanto più radi. Senonché Boris era totalmente occupato dal sonno - era pieno di sonno denso senza nemmeno uno spiraglio, e fu la mano di Dio sul mio capo quel sonno: perché con quella storia, con quella falsa identificazione tra una ragazza da me amata e una spia per caso a lei somigliante in tutto fuorché nei denti, dovei sarei andare a finire? Riuscii infine a penetrare anche io nel sonno, il quale davvero fu disanimato fino all'alba.

→ **SEGUE ALLA PAGINA IV**